

Don Bonifacio Presentato il nuovo libro di Mario Ravalico sul beato Francesco

Che Dio ci perdoni tutti

La pubblicazione edita dall'Associazione delle Comunità istriane

Mercoledì, 12 ottobre 2022, l'Associazione delle Comunità Istriane, presso la propria sede, nella sala maggiore dedicata proprio a don Francesco Bonifacio, ha presentato il libro di Mario Ravalico, intitolato: "Che Dio ci perdoni tutti", pubblicato dall'Associazione stessa.

All'incontro, riuscito perfettamente, in una sala gremita di partecipanti, ha preso parte anche l'arcivescovo Giampaolo Crepaldi in visita alla sede istituzionale dell'Associazione. Il libro corposo, ultima fatica di Mario Ravalico, composto da 200 pagine, racconta la vita del beato Francesco Bonifacio e si sofferma soprattutto sull'ultimo suo giorno di vita, quello terribile dell'omicidio. Vengono ricordati i tanti misteri, la sua morte terribile ed in particolare ci si sofferma su tutto l'impegno e le attività successive, per ricercare le sue spoglie mortali e dare loro una degna sepoltura. Il libro è stato presentato dal presidente dell'associazione, il dottor David Di Paoli Paulovich, che, nel saluto al Vescovo, ha ricordato, commosso, il "caro Nino", fratello novantenne del Beato, che in due occasioni, a Sant'Antonio vecchio prima, e nella cattedrale di San Giusto poi, ha avuto modo di conoscere. Il presidente ha riassunto la vita del beato Bonifacio con le parole tratte dal Messale: "Cum Deo, pro Deo, in Deo", auspicando che, trovate le spoglie mortali del Beato, il luogo più degno per la sepoltura potrebbe essere il cimitero di Pirano.

Al termine di una presentazione densa di emozioni si è tenuto un breve momento musicale, dove sono stati eseguiti tre brani; l'Inno a Don Francesco Bonifacio, musicato dal maestro Marco Sofianopulo sul testo del vescovo Eugenio Ravignani, la Lode al Beato Bonifacio, composto dal maestro Luigi Donorà, e l'Inno a Santa Maria Maddalena, patrona di Villa Gardossi, scritto dal maestro Giuseppe Tessarolo, organista del Duomo di Buie, anche lui scomparso e ucciso nelle stesse circostanze del beato Bonifacio.

"Un periodo di terrore, quello vissuto nelle nostre zone", ha commentato il vicepresidente dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, Giorgio Tessarolo, dove vi è stata una vera e propria "persecuzione dei cristiani ad opera dei comunisti". L'autore Mario Ravalico ha spiegato che, proprio grazie all'autorizzazione di monsignor Crepaldi, ha potuto consultare gli archivi diocesani riguardanti il "caso Bonifacio", e soprattutto le fasi diocesane della raccolta delle informazioni per la causa di beatificazione. Ravalico ha commentato, rammaricato, il fatto che, dal 1997, la causa, aperta dal vescovo Santin, giaceva ferma nei cassetti del Vaticano, forse proprio per il contesto politico, che faceva da sfondo alla tragedia dell'omicidio Bonifacio. Il vicepresidente, nel riprendere a spiegare le motivazioni di tanta efferata violenza contro un "uomo di Dio", ha dichiarato: "Il beato Bonifacio era un disturbatore per il regime, un amante dei giovani, un instancabile animatore dell'Azione Cattolica". Ravalico ha poi ricordato i tantissimi sacerdoti uccisi dallo stesso regime: don Placido Sancin,

don Šime Milanović, don Vinko Perkan, don Mirko Vekiet, don Šime Frulić, p. Emanuele Ongaro, don Angelo Tarticchio, don Ratmir Beletić, don Marco Zelco, don Kazimir Paić, il seminarista Vladimir Vivoda, il seminarista Anton Kozljan, il beato don Miroslav Bulešić e don Izidor Zavadlav.

Un libro importante e significativo, presentato con garbo e delicatezza, coinvolgente soprattutto per la "Passio del beato Bonifacio", ovvero la ricostruzione dei suoi ultimi momenti di vita, dei suoi dialoghi con i carnefici e della testimonianza della sua fede.

Dalla lettura di questo libro si resta incantati da questo umile prete, tanto amato, che è riuscito a consacrarsi totalmente al cuore di Cristo. Ravalico ha dichiarato che tanti sono stati i preti, che si sono resi disponibili a sostenere le ricerche, a collaborare con le indagini, ad aprire le porte delle chiese e delle canoniche, gli armadi e gli archivi. In tanti hanno ricordato la violenza dell'Ozna, la polizia segreta.

Il Vescovo, prendendo la parola, ha concluso l'incontro definendo il libro di Ravalico "una catechesi - sintesi della vita del Beato", un libro aggiornato, "frutto delle ricerche: uno strumento prezioso ed utile, perché le cose vanno avanti quando ci sono le persone che, con impegno e con determinazione, vi si dedicano totalmente".

Monsignor Crepaldi si è poi soffermato sulla sua personale devozione verso il Beato: "Don Francesco è un prete che ho amato e amo molto per due aspetti fondamentali, non solo perché è un martire della nostra terra, ma soprattutto perché è stato un testimone di Cristo attraverso la sua fede, in una stagione storica drammatica".

Il Vescovo ha poi ringraziato quanti, a vario titolo, si sono adoperati a favore della promozione del libro e ha commentato: "Oggi viviamo la secolarizzazione, un periodo difficile per la fede cristiana, ma io continuo a rivolgere le mie preghiere al Beato. Ho un suo quadro nella mia camera da letto e molto spesso a lui mi rivolgo: aiutami, aiuta i miei preti, la mia Chiesa, perché abbiamo tanto bisogno di te! Il Martire è entrato nel mio cuore proprio per la sua dimensione popolare: è un prete con Dio, per Dio, in Dio, come ha ben detto il presidente, ma io aggiungerei che il beato Bonifacio era un prete con il popolo, per il popolo, nel popolo, sapendo unire la dimensione soprannaturale e coniugandola, direi intrecciandola, nella prospettiva popolare".

Il beato Bonifacio sapeva presentare e far conoscere Cristo alle persone più semplici.

Il libro, diviso in sette capitoli, contiene: ricerche, testimonianze, riferimenti storici, cenni a fraterni incontri e i suoi ultimi momenti di vita. Vengono citati anche i responsabili, a vari livelli, della sua morte e le ricerche del vescovo Santin.

Nei saluti finali, l'Autore ha ringraziato la moglie Giuliana e il figlio Daniele. Questo è un libro non solo da leggere, ma soprattutto da meditare.

Marco Eugenio Brusutti

